

ATTIVITÀ TRATTE DA
www.erickson.it/scrittori-si-diventa

Jenny Poletti Riz

SCRITTORI SI DIVENTA

**Metodi e percorsi operativi
per un laboratorio di scrittura in classe**

*i***MATERIALI**

Erickson

Avviare il laboratorio

La presentazione del laboratorio ai ragazzi



I principianti sbagliano tutti, sbagliano per forza. Anch'io, come insegnante alle prime armi con il laboratorio di scrittura, ho commesso diversi errori. Uno di questi nasceva da un eccesso di zelo: visto che ero inesperta volevo seguire passo passo le indicazioni che avevo trovato nei testi dei miei maestri.

Quindi la prima volta iniziai l'anno a suon di moduli, spiegazioni dettagliate su procedure e flussi di lavoro. Ricordo di aver inondato i ragazzi di parole e prescrizioni. Risultato? Espressioni confuse e preoccupate. Poco tempo dedicato a scrittura e lettura e ancor minore entusiasmo.

Il mio consiglio dunque è: partiamo dal cuore del laboratorio, già dai primi giorni. Iniziamo dal piacere per la scrittura e per la lettura e soprattutto facciamo in modo di dedicarvi tempo da subito. Dobbiamo avere pazienza e spiegare le procedure e i materiali poco alla volta.

Allo stesso tempo dobbiamo iniziare a far capire agli studenti cosa ci aspettiamo avvenga durante le sessioni di laboratorio e cosa vorremmo da loro.

La modalità più efficace è mostrare con la pratica come saranno strutturate le sessioni, come si scrive in classe a partire da noi, come si condivide con gli altri la nostra scrittura, come nei testi ci esprimiamo con la nostra voce e come scriviamo di ciò che è importante per noi e vicino al nostro cuore.

Dopo i primi giorni formalizzeremo le nostre aspettative di insegnanti e ne discuteremo con gli studenti.

Esiste una differenza fra aspettative e regole del laboratorio.

Quando parlo di aspettative mi riferisco a ciò che come insegnante mi aspetto dai miei studenti, soprattutto in termini di apprendimento e relativamente alle consegne, alle mie richieste specifiche di docente, come si vede nell'esempio (scheda 3.1 in fondo al capitolo).

Le regole invece si riferiscono ai comportamenti e alle sequenze di azioni, alle procedure da seguire: le mie sono simili a quelle di Nancie Atwell, proprio perché il suo modello è a mio parere uno dei più validi nonostante abbia trovato nel tempo diverse proposte (scheda 3.2 in fondo al capitolo).

Per entrambe, regole e aspettative, abbiamo due possibilità: possiamo semplicemente consegnare la comunicazione che avremo preparato, oppure potremo stilarle insieme ai nostri studenti, magari proprio a partire dal testo base redatto da noi. La seconda opzione richiede più tempo, ma, se ben gestita, è più efficace perché le regole e aspettative sono comprese, condivise e non imposte. Normal-

mente è l'insegnante a stabilirle, ma chiedendo un contributo agli studenti spesso si resta molto stupiti dalla profondità, dal senso pratico, dalla creatività delle loro risposte e proposte.

Chiederemo loro ad esempio, ma solo dopo che avranno avuto modo di lavorare per un certo tempo nel laboratorio, di discutere con un compagno o nella loro isola a partire da alcune domande:

- Che differenza c'è fra aspettative e regole?
- Cosa secondo voi è essenziale perché il laboratorio di scrittura funzioni?
- Cosa vorreste modificare e in che modo nel laboratorio?
- Quali comportamenti e/o atteggiamenti sono utili e vantaggiosi per tutti e per ciascuno scrittore?
- Quali procedure e routine vi possono aiutare a essere più organizzati, produttivi e creativi?
- Come vi possono aiutare al meglio compagni e insegnante?
- Quali regole importanti dobbiamo darci?

Ogni coppia o piccolo gruppo stilerà una serie di aspettative o regole condivise e poi ci si ritroverà tutti insieme per commentarle e trarre un documento di classe.



Il digitale che aiuta

Se avete una LIM e una connessione in classe e i vostri alunni hanno accesso almeno a un dispositivo per gruppo (per questa attività è adatto anche uno smartphone), vi consiglio di utilizzare per questa attività due strumenti abbinati. Padlet (gratuito, previa registrazione a www.padlet.com) permette all'insegnante di creare una bacheca virtuale su cui ciascuno studente può scrivere. In questo caso è particolarmente utile e potremmo chiedere agli studenti di annotare sulla bacheca le loro proposte di regole di coppia o di gruppo in modo da poterle visualizzare tutti quanti alla LIM. Durante la discussione, si potrebbe chiedere a uno studente di fare da segretario e di riportare le regole approvate dalla classe su un documento creato con Google docs, da condividere poi con il gruppo via mail oppure utilizzando un LMS o classe virtuale.

La presentazione del laboratorio alle famiglie

Poiché il laboratorio non è la modalità tradizionale di affrontare l'insegnamento dell'italiano, né quella che i genitori si aspettano e conoscono, è molto importante trovare un momento all'inizio dell'anno per presentarla alle famiglie, meglio se di persona.

Come coordinatrice, normalmente nelle classi nuove convoco i genitori appositamente per illustrare le modalità di lavoro: di solito insieme ad altri colleghi del consiglio di classe, per spiegare anche l'approccio al digitale e come integreremo le tecnologie nella didattica.

Dopo aver letto e discusso con le mie colleghe-amiche, è nata un'idea: perché non strutturare l'appuntamento con i genitori in forma laboratoriale, facendoli partecipare a una vera sessione di laboratorio di lettura-scrittura? Sarebbe credo molto divertente, certamente una bella sfida per tutti!

A distanza di qualche tempo dall'incontro è utile a mio parere inviare anche una comunicazione scritta per riepilogare e raggiungere anche chi non era riuscito a essere presente di persona.

Nella lettera ai genitori (scheda 3.3 in fondo al capitolo) riassumeremo i principi guida del laboratorio, le modalità di lavoro in classe ed elencheremo i compiti e le scadenze ricorrenti che di solito caratterizzano il laboratorio di scrittura e lettura.

È poi molto utile fornire ai genitori spunti per sostenere i figli a casa come lettori e come scrittori, ad esempio invitandoli a leggere spesso ciò che scrivono, ma senza correggere gli errori formali.

Un altro aspetto su cui è bene tranquillizzare le famiglie, magari durante l'incontro, è proprio quello della correttezza formale, specialmente se i bambini sono piccoli (primi anni di scuola primaria). Diremo ai genitori che in classe si lavora molto sulle regole e sull'ortografia e li inviteremo a non preoccuparsi se nei testi dei loro figli sono ancora presenti alcuni o molti errori. Spiegheremo che questo aspetto è importante, ma che ci si deve lavorare in modo graduale e che non è l'unico a dare o togliere valore a un testo scritto. Illustreremo come intendiamo procedere per migliorare la correttezza.

La comunicazione con le famiglie è un aspetto centrale di tutto il nostro fare scuola e non solo del laboratorio. Se la comunicazione funziona ed è aperta e costante, si costruiscono relazioni positive; se si costruiscono relazioni positive, i genitori sostengono gli insegnanti e si crea quell'alleanza scuola-famiglia a cui tanto aneliamo e che è fondamentale per accompagnare gli studenti nel loro percorso di apprendimento e di crescita.

Quindi questi primi incontri e comunicazioni non dovrebbero certo rimanere i soli. Nel corso dell'anno possiamo organizzare altri appuntamenti, senza esagerare. Almeno si possono invitare le famiglie (noi lo facciamo ogni anno) a giugno per celebrare i successi e mostrare il percorso svolto dai figli, facendo leggere pezzi scritti, mostrando progetti realizzati.

Una possibilità che vogliamo sperimentare è la newsletter periodica gestita dagli studenti, ispirandosi a un modello creato insieme. Nella newsletter i redattori (che potrebbero essere di volta in volta diversi per dare occasione a tutti di cimentarsi nell'impresa) segnalerebbero attività, progetti, unità in corso di svolgimento, incontri e iniziative previste nella nostra ed eventualmente in altre discipline.

Anche i ragazzi hanno bisogno di una comunicazione costante e trasparente, specialmente nei primi tempi. Le parole chiave nella fase iniziale del laboratorio, in cui si stabiliscono aspettative e procedure, sono proprio queste: *comunicazione, regole condivise, chiarezza*.

Prima di tutto dobbiamo avere noi insegnanti le idee chiare su come vorremmo fosse organizzato il nostro laboratorio e su quali consegne regolari vorremmo assegnare ai nostri ragazzi. Restando comunque pronti a operare modifiche per adattarci alle esigenze e alle peculiarità sempre diverse delle nostre classi.

Lanciare il laboratorio nei primi giorni



Il lancio: l'immagine associata a questo termine è per me quella di un razzo che decolla con gran fragore e fiamme altissime, alla presenza di una moltitudine di persone che collaborano perché l'impresa possa riuscire. Mi piace perché trasmette in modo simbolico gli obiettivi più importanti che ci proponiamo nei primi giorni in cui diamo il via al laboratorio.

Entusiasmo. Desiderio di esplorazione. Sfida. Energia. Lavoro di squadra. Condivisione.

Fin dal primo istante in cui raccontiamo agli studenti ciò che faremo, abbiamo il compito di trasmettere la nostra passione, di mostrare quanto la scrittura e la lettura siano speciali e quanto sarà entusiasmante condividere un pezzetto di noi stessi e creare nuovi mondi attraverso le parole.

Condividere un pezzetto di noi: uno dei modi più potenti per lanciare il laboratorio. L'insegnante, prima di descrivere procedure e regole, prima di consegnare moduli e di illustrare materiali, parla di sé come scrittore, come lettore e come persona, costruendo una relazione aperta con gli studenti.

Gli obiettivi che ci proponiamo nel primo mese di laboratorio sono:

- iniziare a formare una comunità di lettori e scrittori;
- far intuire agli studenti i nessi lettura-scrittura-vita;
- motivare alla lettura e alla scrittura;
- iniziare a costruire relazioni insegnante-studenti e studenti-studenti;
- raccogliere informazioni sui nostri studenti come persone, come lettori e come scrittori;
- raccogliere semi e spunti da far germogliare nella scrittura autonoma;
- dare inizio alla pratica di riflettere su se stessi come lettori e come scrittori;
- dare avvio alla pratica di scrivere di ciò che si legge;
- migliorare la capacità di scrivere a lungo e con immediatezza;
- iniziare a utilizzare uno degli strumenti più importanti di ogni scrittore: il taccuino;
- far sentire che le storie di ciascuno sono importanti.

Già all'inizio si stabiliscono con la pratica i punti cardine del nuovo modo di lavorare: l'insegnante scrive e legge insieme e di fronte ai suoi studenti, concede regolarmente tempo per la lettura e la scrittura autonome e individuali e offre il suo aiuto mentre gli studenti scrivono in classe. In un secondo momento anche i ragazzi si descriveranno come scrittori, come lettori e condideranno con i compagni ciò che avranno scritto, in un clima di rispetto e di collaborazione.

Il primo messaggio per i nostri alunni sarà: «Nel laboratorio avete l'opportunità di far entrare la vostra vita a scuola e di trasferirla con le parole su una pagina» (Calkins, 1994).

E lo scopo non è ottenere un buon voto, ma trovare modi sempre più efficaci per comunicare, per raccontarci, per approfondire le nostre passioni. Rassicuriamo gli studenti: a ottenere valutazioni positive non saranno solo i «bravi» scrittori, ma tutti coloro che avranno dato il massimo e che quindi sicuramente avranno visto miglioramenti come scrittori e come lettori. Si dà dunque più valore al percorso, al processo, piuttosto che al prodotto.

Per riuscire a esprimersi, ognuno di noi ha bisogno di sentirsi al sicuro, di sapere che chi legge non è giudice e censore ma prima di tutto una persona in ascolto. Ecco cosa vogliamo subito far percepire agli studenti: accoglienza, rispetto, fiducia.



I miei mentori, Nancie Atwell e Ralph Fletcher tra gli altri, sono concordi: l'obiettivo più importante dei primi tempi è la costruzione di quella comunità di scrittori e lettori che è l'anima del metodo. Allo stesso tempo affronteremo l'ardua sfida di associare sensazioni positive alle attività di scrittura e lettura, in modo che il momento del laboratorio sia vissuto con piacere.

Poi dobbiamo cominciare a conoscere i nostri studenti e capire che tipo di lettori e scrittori sono: motivati, allenati oppure sfiduciati e con poche energie?

È necessario anche impostare il flusso di lavoro e creare regole di base condivise, come si fa sempre all'inizio di un percorso con una nuova classe. Piano piano introdurremo gli strumenti di lavoro, il taccuino in particolare, e daremo avvio alle routine.

Ma il tutto, e non è cosa da poco, deve avvenire con gradualità, nel giro di un mese circa, in un ambiente sereno dove soprattutto si parla, si scrive, si legge, ci si confronta e si condividono aiuti, scoperte e racconti con i compagni. Dunque ogni insegnante sceglierà le attività che preferisce tra quelle proposte nelle prossime pagine adattandole al proprio contesto e alla propria classe, oppure ne progetterà altre di sua ideazione, ma ciò che più conta, anche nei primi giorni, è l'atteggiamento del docente stesso che determinerà l'impronta e il tono del suo laboratorio. Nessun metodo è infatti a prova di docente. Abbiamo il potere di trasformare la nostra classe in una redazione viva e scintillante grazie a questo o altri approcci, ma allo stesso tempo possiamo rendere sterile e piatto qualunque metodo sperimentato da decenni oppure altamente innovativo. Quindi — è proprio vero — il successo dipende in gran parte da noi, da ciò che siamo disposti a dare, da quanto vogliamo cambiare, da quanto saremo in grado di ascoltare la vera voce dei nostri studenti.

Ecco, in breve, cosa fare nei primi giorni di laboratorio:

- trasmettere passione agli studenti nei confronti di lettura e scrittura per creare motivazione;
- iniziare a impostare le regole e i flussi di lavoro ma con gradualità;
- partire subito con attività di scrittura e lettura: tempo per scrivere e per leggere;
- l'insegnante si svela come persona, anche attraverso la sua scrittura e le sue letture condividendole con gli studenti e offrendo subito un modello e tanti spunti;
- cominciare a costruire la comunità di lettori e scrittori: clima di accoglienza, di ascolto, di rispetto reciproco, abitudine alla condivisione e alla collaborazione.

Accogliere e conoscere i nostri studenti-scrittori

Uno strumento utile per raccogliere informazioni: i questionari



Non ho mai apprezzato le prove d'ingresso, pratica piuttosto diffusa alle scuole secondarie. Non credo che sottoporre il primo o secondo giorno di scuola i nostri studenti a quella che a tutti gli effetti sembra una verifica sia il modo migliore di conoscerli. E non è questa la scuola che voglio costruire con loro. Il messaggio che voglio dare non è «stabiliamo fin da subito chi è bravo e chi no in base a quante conoscenze possiede». Ho sempre ritenuto più efficace proporre attività di gruppo e raccogliere osservazioni sulle dinamiche e sui singoli, oppure far scrivere da subito un testo e stilare un primo elenco di annotazioni sulle caratteristiche dei singoli studenti-scrittori.

Un importante strumento per conoscere i ragazzi sono i questionari sulle abitudini di lettura e scrittura di cui vi propongo un modello, da adattare naturalmente in base alla classe (schede 3.4 e 3.5 in fondo al capitolo). Suggesto però di non farlo compilare il primissimo giorno e di spiegare bene agli studenti che serve non tanto a valutarli quanto a conoscerli e di conseguenza poterli aiutare meglio, ad esempio, a trovare libri adatti a loro. Quando consegneremo i questionari da compilare specifichiamo che non esistono risposte esatte e risposte errate e che è importante dire la verità, perché i moduli serviranno a noi insegnanti per capire qual è il punto di partenza, la fotografia di ciascuno dei nostri alunni, in modo da poter stabilire insieme gli obiettivi e il percorso.

Un'altra finalità dei questionari è poi iniziare a far riflettere gli studenti su loro stessi come scrittori e lettori, abitudine che manterranno per tutto l'anno nel corso del laboratorio.

È possibile proporre un questionario anche ai genitori per coinvolgerli fin dall'inizio e avere un ritratto più completo dello studente.



Il digitale che aiuta

Per chi ha familiarità con l'uso delle tecnologie e ha accesso a scuola a notebook o PC dotati di collegamento a internet in numero adeguato, è certamente più pratico far compilare i questionari on line, dopo averli creati ad esempio con Google Moduli. Il vantaggio consiste nel fatto che avremo le risposte organizzate in un unico file e saranno inoltre automaticamente disponibili grafici per una visione d'insieme immediata. Non ci sarà dunque bisogno di tabulazione e i dati saranno facilmente consultabili nel corso dell'anno in caso di necessità.

I questionari in pratica

A cosa servono	L'insegnante ottiene informazioni che permettono di conoscere meglio gli studenti come persone, scrittori e lettori e gli studenti iniziano a riflettere sulla scrittura e sulla lettura.
Adatti a	Tutti gli studenti a partire dagli ultimi anni di scuola primaria.
Tempi	Da consegnare i primi giorni di scuola ma non il primissimo giorno; si possono far compilare in classe ed eventualmente terminare a casa, prevedere un tempo disteso (un'ora minimo).
Inclusione	Per gli alunni DSA, BES, non madrelingua o per chi è in difficoltà possiamo prevedere un colloquio informale in cui il docente pone le domande e annota le risposte.
Suggerimenti	• Spiegare bene agli studenti che i questionari servono per conoscerli e non per valutarli. • Mostrare esempi di questionari compilati da studenti di anni precedenti. • Mentre gli studenti scrivono le risposte in classe il docente si avvicina ad alcuni e inizia a condurre brevi colloqui individuali (non solo con gli alunni in difficoltà).
Materiali digitali	Questionari in formato doc modificabili Questionario realizzato con Google moduli: https://goo.gl/oCRi4P Questionari seguenti fotocopiables

Sfida a colpi di poesia

Mi hanno colpito molto alcune attività proposte da Linda Rief, un'insegnante di scrittura canadese veterana, e ve ne propongo una, nella versione modificata e adattata al nostro contesto nazionale. Se conoscete l'inglese vi invito comunque a leggere il libro da cui sono tratte, cioè *Read write teach*, perché è una fonte ricchissima di idee e di pratiche didattiche valide e allo stesso tempo personalizzabili.

Questa si chiama proprio «Sfida a colpi di poesia» e si può introdurre anche il primo giorno di scuola per l'accoglienza e per rompere il ghiaccio in modo ludico ma andando subito al sodo, vale a dire iniziando a leggere e analizzare testi poetici, stimolando una discussione fra compagni e poi permettendo di annotare le osservazioni emerse. Vediamo quali sono i passaggi da seguire.

Prima di tutto dobbiamo selezionare alcune poesie che non siano troppo criptiche e che possano toccare i nostri studenti perché vicine al loro vissuto per temi, per sentire o per linguaggio. Meglio sarebbe che contenessero riferimenti a sentimenti forti, che trattassero del potere delle parole o dello scrivere poesia.

Una volta scelte le poesie le divideremo in parti di 3-5 versi o in strofe e stamperemo ogni parte su un foglio. Dobbiamo fare in modo che ci sia un foglio per ogni studente. Scriveremo su ciascuno con lo stesso carattere e colore, i fogli saranno tutti uguali e verranno inseriti in disordine in una scatola.

In classe ne faremo pescare uno a ogni studente. Lo scopo è quello di ricostruire le poesie. Tutti si muoveranno quindi nell'aula alla ricerca delle strofe compagne (figura 3.1). L'ordine delle strofe non è fondamentale (nel senso che non deve essere identico all'originale), purché i ragazzi riescano a sistemare i versi in modo che abbiano un senso.



Fig. 3.1 Studenti che circolano nell'aula alla ricerca dei tasselli per ricomporre la loro poesia.

L'insegnante si muove nell'aula e cerca di guidare la ricerca ponendo domande: «Qual è il tono della poesia?», «E il linguaggio, l'argomento?», ecc. Inoltre ha anche il compito di avvertire se gli abbinamenti sono errati e di spingere gli studenti a spostarsi di nuovo per cercare quello corretto.

Al termine del processo si saranno formati gruppi di studenti di 3-6 componenti a seconda della lunghezza della poesia. Nell'aula i banchi dovrebbero già essere disposti fin dall'inizio a isole per facilitare il lavoro collaborativo.

A questo punto gli studenti dovranno rileggere la poesia e ragionare sul giusto ordine dei versi. Infine ogni gruppo dovrà inventare un modo creativo per leggere il componimento ad alta voce davanti a tutta la classe: fondamentale che ognuno abbia un ruolo, che potrebbe essere anche piccolo nel caso il gruppo scelga di avere un lettore principale.

I ragazzi potrebbero decidere di effettuare movimenti particolari da accompagnare alla lettura o di sistemarsi in una determinata posizione o coreografia; potrebbero scegliere una musica, un'intonazione e potrebbero decidere di leggere alcuni versi tutti insieme oppure di alternare le voci nella lettura (figura 3.2).



Fig. 3.2 I ragazzi hanno ricreato la poesia e stanno decidendo come leggerla di fronte ai compagni.

Una volta che saranno pronti, i gruppi si esibiranno davanti al resto della classe. terminate le letture, si discuterà insieme delle poesie, accennando ai temi trattati, ad alcune caratteristiche di ciascuna, ascoltando i commenti degli studenti su cosa hanno capito, apprezzato e provato. Noi insegnanti daremo anche succinte informazioni sugli autori. Potrebbe essere meglio, nel caso di bambini più piccoli, commentare una o due poesie e lasciare le altre per lezioni successive.

Poi chiederemo a ciascuno studente di scegliere la sua poesia preferita tra quelle ascoltate, gliela consegneremo in fotocopia (preventivamente avremo preparato tante copie di ciascuna) e chiederemo di iniziare a scrivere le loro riflessioni sulla poesia, guidandoli con domande come «Perché questa poesia ti è piaciuta più delle altre? A cosa ti fa pensare? Cosa ti ha colpito di più?». Lascieremo 5-10 minuti agli studenti per annotare il loro pensiero: se hanno già con sé i loro taccuini meglio fare incollare la poesia e scrivere nella pagina di fianco.

Nel corso dell'esercizio noi insegnanti cerchiamo di annotare alcune osservazioni relative alle dinamiche di gruppo, ma anche alla capacità di lettura e di interpretazione di un testo poetico e infine osserveremo l'atteggiamento e la motivazione dei nostri studenti.

Nei mesi successivi ritorneremo più volte sulle poesie proposte nella sfida per osservare tecniche specifiche o aspetti particolari (temi, figure retoriche o altro).

Linda Rief suggerisce la possibilità di utilizzare questa modalità anche con altre tipologie di testi ed eventualmente con libri illustrati.

Dal confronto con un mio stimato collega di arte è nata un'idea sulla prosecuzione del lavoro che prevede una parte di elaborazione grafico-creativa e l'apporto del digitale. In arte gli studenti potrebbero confrontarsi in gruppo e scegliere i versi che più testimoniano il senso della poesia per poi riportarli su fogli colorati che saranno decorati e appesi in classe. Se poi avete familiarità con l'uso del digitale questi poster possono essere «aumentati». Noi abbiamo deciso di utilizzare i video creati con le riprese delle letture. Ciascun video viene montato, caricato su Drive

e collegato agli elaborati grafici attraverso un QR code. Questo permette anche ai genitori di assistere alle performance dei loro figli e ai ragazzi di rivederle nel corso dell'anno.



Il digitale che aiuta

Per raccogliere le osservazioni effettuate nel corso di queste prime attività possiamo utilizzare diverse modalità. Personalmente suggerisco Evernote, uno strumento multipiattaforma che può essere scaricato come app anche su cellulari e tablet, ma allo stesso tempo può essere installato sul PC oppure utilizzato sul browser da qualsiasi postazione. Evernote consente di creare note scritte, note audio, note contenenti fotografie. Le note si possono organizzare in taccuini e possono essere preimpostate e poi compilate e modificate successivamente. In classe per me è particolarmente pratico utilizzarlo su dispositivi mobili: io prendo appunti direttamente sul cellulare, dopo aver avvisato i miei studenti che non sto scrivendo messaggi alle mie amiche! In alternativa possiamo impostare un documento con Google Fogli.

Sfida a colpi di poesia in pratica	
A cosa servono	L'insegnante ottiene informazioni sulle dinamiche di gruppo, sulle caratteristiche degli studenti, sulla loro capacità di comprensione, di analisi e di interpretazione di un testo, sulla loro abilità di lettura ad alta voce; gli studenti cominciano a conoscersi senza doversi esporre troppo e la modalità ludica rassicura e crea motivazione.
Adatti a	Tutti gli studenti a partire dagli ultimi anni di scuola primaria; perfetta per la prima della scuola secondaria di 1° grado per l'accoglienza.
Tempi	Da proporre anche il primissimo giorno di scuola come attività di accoglienza; considerando anche le performance dei gruppi, occorre un tempo di circa 2 ore.
Modalità di lavoro	1. L'insegnante seleziona alcune poesie e le suddivide in parti, in modo che il totale corrisponda esattamente al numero degli studenti nella classe. 2. Stampa ogni parte o strofa delle diverse poesie su un foglio, senza riportare il titolo. 3. In classe l'insegnante consegna un foglio a ciascuno studente e spiega che ognuno dovrà muoversi nell'aula alla ricerca di 3 o 4 strofe sorelle della stessa poesia, per ricostruire il testo poetico, riflettendo anche sull'ordine in cui disporre i versi. 4. Gli alunni si muovono e ricostruiscono le poesie, anche con qualche eventuale suggerimento dell'insegnante. 5. Quando le poesie sono state tutte ricostruite, gli studenti si trovano in gruppi di 4 o 5. A questo punto l'insegnante dà la consegna successiva: decidere in gruppo un modo originale ed espressivo di leggere la poesia davanti ai compagni ed esercitarsi. 6. Ogni gruppo propone la propria lettura espressiva davanti alla classe ed eventualmente l'insegnante li riprende in video. 7. Alla fine del lavoro si rileggono le poesie, si commentano brevemente discutendo insieme e ciascuno sceglie la preferita, incollandola sul taccuino (l'insegnante aveva in precedenza preparato diverse fotocopie delle poesie intere e le distribuisce) e spiegando cosa ha apprezzato della poesia e cosa ha notato.
Suggerimenti	• Scegliere con attenzione le poesie, in modo che non siano troppo semplici, ma allo stesso tempo intriganti e coinvolgenti per gli studenti. • Mentre gli studenti si muovono nell'aula alla ricerca delle strofe sorelle, l'insegnante: – osserva i comportamenti dei ragazzi (chi prende l'iniziativa? Chi tende a stare a bordo campo? Come si relazionano gli studenti uno all'altro?) e le loro competenze (chi comprende al volo il senso della strofa e del lavoro? Chi fatica invece? Chi individua le caratteristiche stilistiche del testo poetico?); – segna brevi annotazioni su una griglia o usando Evernote; – corregge eventuali abbinamenti di strofe errati; – invita a riflettere con domande stimolo (quali caratteristiche ha questa poesia? Di cosa parla secondo te? Quali segni particolari ha questa poesia? Ecc.).

Testi di riferimento	Di seguito alcune poesie anche di autori stranieri a mio parere adatte ad alunni degli ultimi anni scuola primaria e di scuola secondaria di 1° grado. Tutte sono reperibili anche su internet, in particolare sul sito www.poesiaragazzi.it: • Maya Angelou <i>La vita non mi spaventa</i> • Mary Oliver <i>Giorno d'estate, Le oche selvatiche e Dichiaro pace</i> • Langston Hughes <i>La mia vita non è stata una scala di cristallo</i> • Tony Mitton <i>Passaggio segreto</i> • Tullio Benedetti <i>Il poeta</i> • Pecora Elio <i>C'era una scuola</i> • Bruno Tognolini <i>Filastrocca contro tutte le paure, Filastrocca della meraviglia e Rime di rabbia</i> • Gianni Rodari <i>La parola</i> • Sylvia Plath <i>A letto bambini</i> • Roberto Piumini <i>Il poeta è pirata, La poesia ti riguarda</i> • Vivian Lamarque <i>Poesia malata</i> • William Stafford <i>O tu che leggi, sii pronto, Essere una persona, Una mattina</i> • Shel Silverstein <i>Se il mondo fosse pazzo</i> • Augusta Skye <i>Madri che non possono capire</i> • Giusi Quarenghi <i>E sulle case il cielo</i> • Fleur Adcock <i>A Heidi coi capelli blu</i> • Michael Ende <i>Un bambino riflette.</i> Si possono proporre anche i testi di alcune canzoni, come: • <i>Linea d'ombra</i> di Jovanotti • <i>Sogna, ragazzo sogna</i> o <i>Il libraio di Selinunte</i> di Vecchioni.
----------------------	--

Le prime attività nel laboratorio di scrittura

Decorazioni che parlano

Uno degli strumenti più importanti nel laboratorio è il taccuino dello scrittore (e del lettore), di cui parleremo diffusamente nel capitolo quarto. Il taccuino — detto anche *tacquino* o *tacchino*, come qualcuno l'ha chiamato (evidentemente è termine ormai desueto) — servirà nel corso di tutto l'anno per raccogliere le idee, per annotare e mettersi alla prova con tecniche e scritture veloci. È un luogo dove sperimentare, dove rischiare, dove riflettere.

Ed effettivamente gli scrittori professionisti lo utilizzano: l'ho chiesto di persona a diverse scrittrici e me l'hanno confermato!

Già nella prima settimana di scuola lo faremo portare ai nostri studenti. Come deve essere il taccuino? Dobbiamo sperimentare e deciderne le caratteristiche ideali in base all'utilizzo che ne faremo. Io solitamente chiedo che non sia troppo piccolo, che abbia la copertina rigida e che sia a righe. Potremo anche accordarci con i genitori, farci portare il materiale in anticipo e consegnare il kit dello scrittore durante una piccola cerimonia, come hanno fatto alcune colleghe di Parma (figura 3.3). Le possibilità sono molte. L'importante è che il taccuino venga personalizzato, che rifletta l'individualità dello studente e che diventi un compagno di scrittura.

Nella prima settimana di scuola parleremo del laboratorio e diremo ai nostri studenti che diventeranno veri scrittori, quindi come veri scrittori avranno uno strumento su cui raccogliere ispirazione per futuri pezzi.

Un momento molto gradevole per gli studenti di tutte le età è quello in cui decorano e personalizzano i loro taccuini. Si chiede in anticipo di preparare il materiale: possono utilizzare fotografie di famiglia, immagini di band e cantanti preferiti, fotografie riferite a sport o hobby, biglietti di concerti, di partite o altro. Possono utilizzare pennarelli o matite.



Fig. 3.3 Taccuini decorati dagli alunni di una collega di Parma.

Decorare e personalizzare il taccuino sembra un'operazione frivola e poco utile, ma attraverso il fare trasmette ai ragazzi due messaggi importanti:

1. la loro personalità unica, le loro passioni, la loro vita possono entrare in classe e devono entrare nella loro scrittura, anzi, ne sono il motore;
2. la scrittura è un'attività che può essere gradevole, vicina ai loro vissuti e al loro cuore.

L'insegnante osservando gli studenti mentre fanno bricolage sui loro taccuini e contemplando i prodotti finiti potrà trarre alcune utili informazioni sui nuovi scrittori: sulla loro identità fatta di passioni, hobby, persone e luoghi ma anche sul loro approccio alla scrittura e alla scuola.

«Attività che attivano»

Dopo aver decorato il taccuino, come lo useremo nei primi giorni di scuola?

Avremo già detto in classe che si tratta di uno strumento fondamentale per ogni scrittore: serve per trovare ispirazione, raccogliere argomenti di cui si vorrà scrivere e tanto altro.

Il laboratorio, così come l'autentico processo di scrittura, si basa sulla scelta, sulla decisione personale di ogni autore: cosa scelgo di scrivere? Per chi? Da quale punto inizio?

La prima scelta è proprio «il cosa».

Come insegnanti e maestri di laboratorio vogliamo sì lasciare liberi i nostri studenti di scegliere, ma allo stesso tempo abbiamo il compito di fornire loro gli strumenti per farlo. Inoltre vogliamo evitare a tutti i costi il coro di: «Prof., non so cosa scrivere!».

Quindi all'inizio dell'anno proporremo una serie di attivatori, di attività cioè che andranno a costruire un archivio di possibili tracce a cui gli studenti attingeranno a loro piacimento. Una banca dei semi, alcuni dei quali germoglieranno nei racconti dei nostri scrittori di classe.

In genere la prima unità che si propone nel laboratorio è quella legata al racconto autobiografico, perché di norma è più immediato per ognuno scrivere di sé,

quindi questi spunti andranno a toccare proprio i vissuti e le esperienze personali degli studenti.

Gli attivatori sono molto utili anche perché flessibili e adattabili a diverse fasce d'età. Bisogna valutare quali proporre e quando: non li proporremo tutti in uno stesso anno né a distanza troppo ravvicinata gli uni dagli altri. Sicuramente uno o due possono essere utilizzati nella fase di lancio del laboratorio e un altro può essere invece tenuto in serbo per un eventuale momento successivo di calo di motivazione in cui ci rendiamo conto che la classe ha bisogno di una spinta per trovare nuovi stimoli e argomenti.

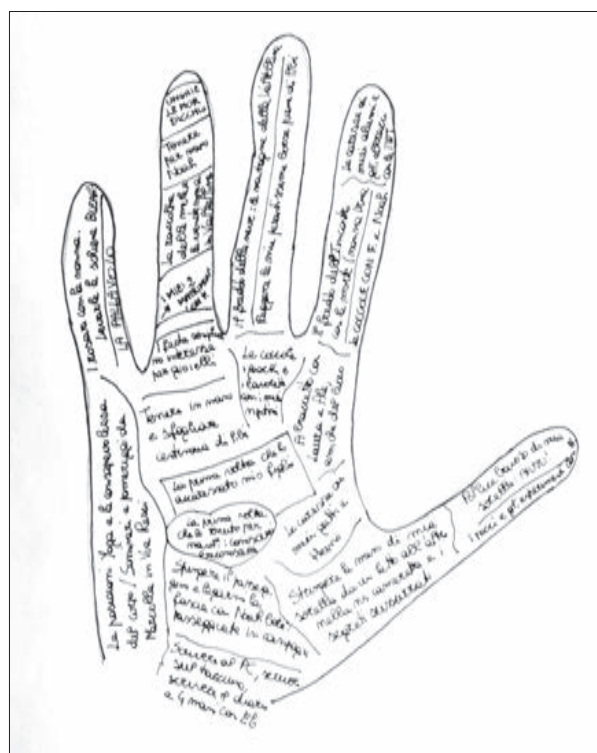
Il cuore

L'insegnante prepara in anticipo il proprio (figura 3.4) e lo condivide con gli studenti, raccontando di sé e soffermandosi in modo dettagliato su alcuni elementi.

Fig. 3.4 Il mio cuore.

Dicevo che si tratta di uno strumento flessibile: gli studenti particolarmente creativi di una mia seconda media infatti lo hanno personalizzato, scegliendo di utilizzare disegni di forme diverse. Maria Chiara ha realizzato un arcobaleno, Giacomo ha usato il simbolo delle pietre preziose, associando a ogni pietra un ambito della sua vita: lo smeraldo per ciò che riguardava la natura, il rubino per gli affetti e altre ancora.

Come per il cuore è importante mostrare l'esempio disegnato dall'insegnante (figura 3.5) abbinato al racconto orale di alcuni aneddoti autobiografici. Come si diceva, dopo aver completato un attivatore, lo potremo utilizzare come base da cui partire per un esercizio di lampo di scrittura. Mostreremo agli studenti come possono scegliere un elemento della loro mano, in questo caso, da utilizzare come traccia. Diremo ad esempio ai nostri allievi: «Ora che avete disegnato e riempito la vostra mano, osservate come scelgo un argomento prendendo spunto dalla mia. Ecco, osservandoli, mi colpisce questo sui muffin. Mi viene voglia di scrivere di questo perché ne ho preparati 12 buonissimi alle gocce di cioccolato proprio ieri. Ho in mente quel profumo invitante e voglio partire da lì. Vediamo dove mi porta. Adesso provate voi, scegliete un argomento e scrivete per cinque minuti sul vostro taccuino».



Avviare il laboratorio ♦ 73

La mappa dei luoghi importanti

Oltre alla mano e al cuore si può chiedere agli studenti di disegnare la mappa dei luoghi importanti nella loro vita, avendo cura di segnalare con didascalie il nome del luogo ma anche un episodio significativo che vi è avvenuto (si veda un esempio nella figura 3.6).

Per le mie scarsissime abilità artistiche questa è già un'opera quasi impossibile. In realtà mi dovrei forzare e ricordare ciò che dico sempre anche ai miei studenti: non è fondamentale la qualità del disegno, che può essere anche solo accennato, quanto piuttosto ciò che contiene e a cui rimanda.



Fig. 3.6 La mappa dei luoghi disegnata da Joyce.

Le liste

Un altro strumento utilissimo per raccogliere argomenti in modo semplice e rapido sono le *liste* e qui ogni insegnante si farà guidare dalla propria sensibilità e fantasia, oltre che dalla conoscenza della classe e del contesto. Alcune possibili liste sono:

- I dieci momenti più felici della mia vita
- Le dieci cose che amo fare
- Dieci buoni motivi per tornare a scuola dopo l'estate
- Le venti cose da fare assolutamente prima dei miei trent'anni
- Dieci comportamenti che mi fanno infuriare
- I tre errori più grossi della mia vita
- Dieci ragioni per cui gli adulti mi fanno innervosire
- Le cinque emozioni più intense che ho provato e quando
- Dieci momenti in cui avrei desiderato essere in un altro posto
- Le quattro prove più difficili
- Le otto lezioni che ho già imparato dalla vita.

Vengo da

«Vengo da» è al contempo attivatore e scrittura lampo e prende avvio da una poesia intitolata «Where I am from» di George Ella Lyon, utilizzata poi da molti insegnanti di scrittura con i loro studenti. A partire dal testo di Penny Kittle ho composto il mio.



Vengo da

Vengo dal nord, che più nord non si può
Vengo da un nido protetto dalle montagne
dal paese del trenino rosso.

Vengo dai pomeriggi su un muretto in mezzo ai vigneti
a vivere dentro libri troppo difficili
per assaporare il respiro di un mondo lucente.
Vengo dalle corse in bicicletta verso la biblioteca
familiare come la mia stanza
Vengo dall'odore dei libri.

Vengo dalla stufa a legna in cucina
con le bucce profumate delle arance raggrinzite
vengo dalle rughe di mio nonno
dai proverbi in dialetto recitati con voce profonda
dalle sue mani nodose
che sfogliano la Divina Commedia, più tardi tocca a me.

Vengo dai sussurri
e dalla stretta della mano di mia sorella nel letto vicino
vengo dalle confidenze e dai segreti
dagli abbracci tremanti
unico conforto nelle bufere tra adulti.

Vengo dalla dolcezza di mia madre
e dalle sue imprevedibili ire
vengo dal suo spirito di abnegazione
vengo dall'essere più che dall'avere
dai giochi in strada, dal muretto vicino a casa
base di lancio dei proiettili diretti ai passanti.

Vengo dai pomeriggi all'oratorio
dalle messe interminabili
dai rosari strazianti con la nonna di Milano.

Vengo dalle feste in Brianza con 20 e più cugini
Vengo dal fanatismo e dagli eccessi della religione
dalle conversazioni con il mio amico Gesù.

Vengo dagli sguardi mancati di mio padre
dal silenzio imposto
mentre dormiva dopo il turno di notte in cartiera.
Vengo da gambe troppo lunghe e troppo magre
dal primo amore per un'anima pura.

Vengo dalle amiche del liceo
dalla leggerezza, dalle risate
dalla curiosità, fame avida di sapere
da un professore giovane fuori dagli schemi
diventato amico di una vita
condividendo la magia della letteratura.

.. Vengo dalla scrittura
 .. decine di diari, cassette di lettere,
 .. ora un libro all'orizzonte.
 ..
 .. Vengo dalla forza calma di mio marito
 .. compagno di molte vite
 .. vera casa dell'anima.
 ..
 .. Vengo dalle ciglia di mio figlio
 .. dal disordine nella sala prima così zen
 .. dai baci con lo schiocco
 .. e dal profumo dei suoi capelli
 .. dagli abissi dell'amore di madre
 .. che fa spaurire il cuore.
 ..
 .. Vengo dalla gioia di insegnare
 .. dagli occhi brillanti degli studenti
 .. dai loro volti che tornano anche in sogno.
 .. Sono tutti qui
 .. anche ora.
 .. Perché se devo dirne una sola
 .. alla fine
 .. e all'inizio
 .. vengo dall'amore.



Che gli attivatori siano efficaci e riescano a smuovere qualcosa dentro di noi è un fatto dimostrato e forse si intuisce anche da questi esempi. Io stessa ho scritto di getto il mio testo poetico *Vengo da* e facendolo mi sono emozionata, così come nel conddividerlo con le persone che più mi sono vicine. L'ho spedito a mia sorella e in seguito ad alcune mie ex alunne che si sono appassionate alla scrittura e, con mia grande gioia, continuano a coltivarla pur non trattandosi di un compito assegnato a scuola. A sorpresa, una catena di «Vengo da» ha iniziato a sdipinarsi sotto i miei occhi. La prima è stata quella di Giorgia, la mia nipotina di 11 anni, che vi riporto. Qualche lettore attento noterà il verso «Vengo dalla spinta di mia zia a scrivere» e capirà come la suddetta zia abbia versato più di una lacrima di commozione. A distanza di poche ore mi sono arrivate le poesie di mia sorella e delle mie alunne che a loro volta avevano esteso la proposta ad altri amici e compagni.



.. Vengo da una casetta arancione perduta tra le montagne
 .. Vengo dal cielo sempre nuvoloso
 .. Vengo dalle visite dall'oculista
 .. Vengo dalle labbra soffici di mia mamma che tutti i giorni almeno cento volte al giorno sfiorano la mia pelle
 .. Vengo dalla passione per i cavalli
 .. Vengo dalle decisioni troppo grandi per una bambina come me
 .. Vengo da mio padre, sempre sorridente
 .. Vengo dalle botte che prendo e do a mio fratello
 .. Vengo dal TG di mezzogiorno troppo brutto per ascoltarlo in questi anni
 .. Vengo dalle montagne
 .. Vengo dai nitriti di Ice, il mio cavallo che mi chiama
 .. Vengo dal profumo di legno in camera mia
 .. Vengo dal mio stile un po' strano
 .. Vengo dalle storie della nonna
 .. Vengo dalle maestre troppo severe
 .. Vengo dall'agitazione per le verifiche
 .. Vengo dalla forza della Natura
 .. Vengo dai pranzetti del nonno

- Vengo da un padre iperprotettivo
- Vengo dai bagni in piscina con i vicini di casa
- Vengo dai consigli degli amici
- Vengo dalla spinta di mia zia a scrivere
- Vengo dalla calma dello zio
- Vengo dalla mia seconda casa: il maneggio
- Vengo dal «mio» castello che ogni tanto nei miei pensieri si rianima
- Vengo dagli incubi
- Vengo dagli occhi del mio cane che m'implorano di farla entrare
- Vengo dalla voglia di fantasticare
- Vengo dai «ti voglio bene» dei miei cari che mi rendono la vita più piena.

Ricordo¹

La memoria rappresenta un grande bacino a cui attingere per la nostra scrittura e resto ogni volta stupita della ricchezza di esperienze e di ricordi che i bambini racchiudono dentro di loro, pur non avendo alle spalle molti anni di vita. Questo attivatore, che è una poesia-lista con anafora, aiuta a riprendere contatto con alcuni ricordi, trasformati in istantanee grazie al linguaggio. Anche in questo caso prima scriveremo e condivideremo il nostro, sfruttando l'occasione per raccontare alcuni aneddoti su di noi e sulla nostra vita.



- Ricordo un signore che ogni mattina lavava la strada con una pompa d'acqua davanti a casa mia, a Pavia.
- Ricordo il giorno in cui sono cadute le Twin Towers.
- Ricordo i proverbi di mio nonno.
- Ricordo i segreti sussurrati tra me e mia sorella bambine nella stanza buia.
- Ricordo i cartoni animati con lo Scacciapensieri al sabato pomeriggio sulla televisione svizzera.
- Ricordo la prima volta che ho conosciuto la morte.
- Ricordo le immagini della Guerra del Golfo al telegiornale.
- Ricordo il momento preciso in cui mi sono sentita donna e non più bambina.
- Ricordo i rosari recitati con mia nonna.
- Ricordo un professore speciale al liceo che ci leggeva il libretto del Don Giovanni.
- Ricordo mio padre che dormiva di giorno dopo il turno di notte in cartiera.
- Ricordo i libri di favole alla biblioteca del mio paese.
- Ricordo le montagne tutt'intorno a me.
- Ricordo le riserve indiane e la strada diritta senza fine e il senso di libertà negli USA.
- Ricordo la voce di mia madre che ci legge «Anna dai capelli rossi».
- Ricordo quella volta in tenda in Arizona, quando un orso ci è passato accanto correndo.
- Ricordo il nostro primo abbraccio, quando ti ho riconosciuto.
- Ricordo mio figlio, non ancora nato.

Jenny Poletti Riz

Mi piace/non mi piace

Come «Vengo da», anche questo attivatore è al contempo scrittura lampo e rappresenta un valido esercizio per insegnare in modo quasi inconsapevole a creare «particolari visibili», cioè a descrivere dettagli che creano immagini o sensazioni nella mente del lettore perché vividi, specifici e riferiti a uno dei cinque sensi.

¹ Spunto tratto, come il successivo, dall'ottimo manuale *Scrivere di sé: Manuale di scrittura creativa* di Renata Balducci.

I ragazzi, dopo che sono stati mostrati loro alcuni testi modello, tra cui quello dell'insegnante, per imitazione scrivono quasi senza fatica. E questo ci servirà quando proporremo lezioni proprio su come aggiungere particolari a un testo scarno o cronachistico.

Ecco due esempi di «Mi piace/non mi piace» di studentesse di prima media.



Mi piace

Mi piace l'estate
le vacanze
la sabbia e il mare.
Mi piace camminare al tramonto
chiacchierare con le amiche
il centro commerciale e lo shopping.
Mi piace stare con mia madre
le coccole,
gli abbracci delle nonne e i loro baci.
Mi piace stare con i miei cugini
le loro risate e le mie urla contro di loro,
i pasticci fatti insieme.
Mi piace stare in cucina,
lavorare con le mani
l'odore del caffè e il pane appena sfornato.
Mi piace stare con i compagni,
la loro gioia,
il divertimento
ed essere tutti amici.

Non mi piace

Non mi piace l'arroganza,
la prepotenza.
i pettegolezzi maligni
le ragazzine «miss» e
quelle che escludono,
le urla di mia madre.
Non mi piace il calcio,
Peppa Pig,
i telefilm troppo tristi
e le telenovela in TV.
Non mi piace la cucina troppo raffinata,
quando ti portano un piatto enorme
e dentro una cosa piccola piccola.
Non mi piacciono le persone sempre in ritardo,
quelle sempre al cellulare,
quelle che non rispettano l'ambiente.

di Martina D.

Mi piace ...

Mi piace il profumo di cioccolata calda
l'odore di magnolia quando mi abbraccia la mia mamma
Mi piace la frase: «Andrà meglio» della mia amica Laura
La compagnia delle mie amiche, quelle vere
Mi piace il tepore caldo di casa mia

- Il divano marrone soffice su cui mi sdraio al sabato per guardarmi i film
- Mi piace scatenarmi con Sara a ballare e cantare Baby K
- La buona notte dei miei genitori
- Mi piace suonare la chitarra

Non mi piace ...

- La guerra
- Non mi piacciono le bugie
- Il calcio
- Non mi piacciono le prese in giro
- Il colore rosa porcello
- Non mi piacciono le scarpe da ginnastica
- Dormire troppo
- Non mi piace il prosciutto cotto
- La lingua inglese
- Non mi piace cucinare
- Non mi piace la pioggia
- La stagione estate
- Non mi piacciono le bambole
- Le caramelle gommosi
- Non mi piacciono gli insetti.

di Rebecca A.

Terminata la pratica con gli attivatori, mostreremo davanti alla classe o nelle consulenze individuali come si sceglie un verso che può nascondere una o più storie.

Di volta in volta decideremo se abbinare a un attivatore il racconto orale in coppia: dopo che gli studenti hanno terminato il loro cuore, o la mappa dei loro luoghi, ad esempio, possiamo chiedere loro di scegliere uno o due punti e di raccontare oralmente a un compagno ciò che sta dietro ciascun elemento, sempre avendo cura di mostrare prima come si fa, a nostra volta scegliendo e illustrando un aneddoto o un elemento del nostro attivatore.

Possiamo anche chiedere ai nostri studenti di portare alcuni oggetti per loro significativi in classe, per poi raccontare le storie che nascondono, oppure possiamo suggerire loro di disegnarli e di descriverli a un compagno. Insomma, le possibilità si moltiplicano e il tutto fa leva sulla creatività e sensibilità dell'insegnante, come sempre. L'importante, nel caso degli attivatori, è ritornare spesso sul loro utilizzo e spingere gli studenti ad andare in profondità: questo li aiuterà a conoscersi e nello stesso tempo a diventare scrittori migliori.

Gli attivatori in pratica	
A cosa servono	Gli attivatori hanno l'obiettivo principale di fornire spunti per la scrittura, dal momento che nel laboratorio l'insegnante non dà tracce imposte agli studenti. Abbinati ai lampi di scrittura servono a migliorare la fluidità nella scrittura, smuovere la creatività e a costruire una sorta di banca dati di idee da utilizzare per la stesura di bozze più ampie.
Adatti a	Adattandoli e semplificandoli, gli attivatori possono essere utilizzati anche con i più piccoli.
Tempi	Gli attivatori si propongono in particolare all'inizio dell'anno e all'inizio di sessione di laboratorio di scrittura, ma si possono rilanciare nel corso dell'anno, in particolare se si notano diversi studenti a corto di idee.

Modalità di lavoro	1. L'insegnante completa l'attivatore a casa e in classe lo mostra agli studenti alla LIM tramite docucamera oppure dopo averlo digitalizzato con scanner o smartphone e ne spiega la struttura e lo scopo (esempi: cuore, mano, «Vengo da», «Mi piace/non mi piace», «Ricordo», liste). 2. Mentre mostra il cuore, la mano o dopo aver letto una delle poesie-attivatori scritte da lui/lei stesso/a, l'insegnante si ferma a raccontare alcuni episodi e aneddoti a cui fa riferimento nell'attivatore e spiega agli studenti che è bene alternare argomenti/temi ampi e importanti ad altri più piccoli e specifici. 3. A questo punto gli studenti realizzano il loro attivatore in classe sul taccuino dello scrittore: l'insegnante stabilisce un tempo (non troppo lungo, una delle componenti importanti è l'immediatezza) e chi non finisce potrà eventualmente terminare a casa. 4. Al termine vi sarà un momento di condivisione, preferibilmente a coppie o in piccolo gruppo: gli studenti sceglieranno uno o due spunti presenti nel loro attivatore da raccontare a un compagno. 5. In una sessione successiva l'insegnante mostrerà come scegliere un argomento di cui scrivere a partire da un attivatore e procederà a iniziare un breve testo di fronte ai suoi studenti, poi li inviterà a scrivere per alcuni minuti seguendo la stessa modalità (lampo di scrittura). 6. In seguito, gli studenti utilizzeranno i loro attivatori per trovare idee da affrontare nei loro pezzi durante il laboratorio di scrittura; anche i lampi di scrittura saranno riletti alla ricerca di semi da far germogliare in testi più ampi.
Inclusione	Per favorire gli studenti con bisogni speciali, privilegiamo il disegno e l'oralità in questa fase, invitandoli a conversare con noi e con i compagni dopo aver disegnato, ad esempio, il loro cuore (invece di scrivere all'interno del cuore potrebbero disegnare ciò che amano, se preferiscono).
Suggerimenti	Portare in classe se possibile esempi di attivatori e lampi di scrittura di studenti degli anni precedenti o copie di quelli presenti in queste pagine per dare spunti più vicini ai ragazzi.
Per approfondire	Due libri interessanti, in lingua inglese, a proposito di lampi di scrittura che contengono numerosi spunti per questa pratica sono <i>My quickwrites for inside writing</i> di Donald H. Graves e Penny Kittle (2005) e <i>100 quickwrites: Grades 5 and up</i> di Linda Rief (2003).

Conclusioni: «3-2-1 Si parte!»

In questo capitolo ho cercato di offrire spunti per le attività da proporre all'inizio dell'anno o nel momento in cui si decide di lanciare il laboratorio di scrittura e di lettura. Naturalmente è possibile utilizzarle anche in altre occasioni e soprattutto personalizzarle, modificarle, decidere di cambiarne la sequenza in parte o del tutto. Insomma, il timone è nelle vostre mani. Decidete voi dove condurre i vostri compagni di viaggio, ma ricordate di perseguire, specialmente all'inizio, gli obiettivi importanti indicati nella sezione sul lancio del laboratorio nei primi giorni.

Mi soffermerei per concludere proprio sull'ultimo dell'elenco, «far sentire che le storie di ciascuno sono importanti». Forse si tratta di uno dei messaggi più significativi che vogliamo trasmettere nella fase di lancio del laboratorio. Per riuscire a scrivere, infatti, dobbiamo prima di tutto convincerci di poterlo fare. Dobbiamo cioè essere certi che la nostra storia sia importante. Gli studenti, in particolare, hanno bisogno di sentirselo dire. Hanno bisogno di sapere che possono travasare la loro vita sulla carta nelle loro storie, anche a scuola. Devono essere rassicurati sul fatto che noi, insegnanti e compagni, vogliamo leggerle. E che le accoglieremo con rispetto e delicatezza.



È proprio ciò che mi accingo a fare io stessa in questo momento. Vado a scoprire le vite, le passioni, le piccole e grandi sofferenze che i miei studenti hanno raccontato attraverso la scrittura, perché ormai si sono, anzi ci siamo lanciati. Buon lancio anche a voi!



www.erickson.it

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.
È consentita la fotocopiatura delle schede operative contrassegnate dal simbolo
del © copyright, a esclusivo uso didattico interno.